

19ª Domenica Ordinaria 9 agosto 2020

SIGNORE, SALVAMI!

È la preghiera gridata di Pietro che ha dubitato, perché ha cercato il 'segno' e non ha avuto fede in Colui che gli permette di andarGli incontro, camminando sulle acque e gli tende la mano, lo afferra e lo salva dal sicuro naufragio causato dalla sua 'poca' fede

'Signore, salvami!'

Deve essere la preghiera quotidiana di tutti noi, presi e attraversati da dubbi e paure, perché la nostra fede in Lui è ancora 'poca'!

Cercare, trovare e sapere che Gesù è presente su questa nostra barca vacillante, anche quando sembra che ci abbia abbandonato alle mille paure e angosciose bufere improvvise e devastanti della vita: il dolore e lo smarrimento di una malattia, le mille paure, incertezze, angosce per l'incolmabile vuoto che scava e lascia in ciascuno di noi, la morte di una persona cara! 'Salvami, Signore!' Glielo devo dire con tutto il cuore, con amore e fiducia, senza scambiarlo per fantasma, che accresce il terrore e moltiplica lo smarrimento. Devo saper vedere la Sua mano, aperta e tesa verso di me, per 'afferrarmi' e salvarmi; devo solo lasciarmi prendere, guarire da questa mia fragile 'poca fede' nella Sua Persona e lasciarmi formare alla fede vera, fino a poter confermare e assicurare il mio cuore che **'davvero Tu sei Figlio di Dio'** (v 33).

Elia, inseguito e fuggitivo, cerca rifugio e riparo sul monte, presso quel Dio che egli vuole potente, forte, implacabile e vendicativo verso i suoi nemici e persecutori. Pietro che, solo perché perde di vista Gesù che lo ha chiamato e lo ha invitato a camminare verso di Lui, affonda nel mare.

Paolo, nella seconda Lettura, ci svela il suo grande dolore, provocato dai suoi fratelli consanguinei e consanguinei di Gesù, per non averlo e non volerlo accogliere quale Messia, Liberatore e Salvatore, e nello stesso tempo, professa che Dio non ritira le Sue promesse e la Sua Alleanza e dona tempo per la conversione al Suo amore che è da sempre e per sempre. Con il Salmo invociamo e supplichiamo Dio perché ci mostri il Suo Volto di misericordia sempre e dovunque e ci renda capaci di riconoscere i segni della Sua presenza di amore e di



pace, soprattutto nei momenti di sfiducia e di sconforto.

Fede vera, infatti, è saper riconoscere sempre la presenza *compassionevole* e *misericordiosa* di Gesù, soprattutto, nei momenti in cui il nostro cuore è un mare agitato in tempesta, la barca della nostra vita vacilla, la nostra mente è oppressa da dubbi e angosciata da paure, dilanianti sofferenze!

Quel **'Coraggio, sono io, non abbiate paura!'** deve risuonare nei nostri pensieri, nei nostri cuori agitati e sconvolti dai venti furiosi e improvvisi, inaspettati impetuosi, che minacciano di farci affondare e affogare.

Coraggio, vuole dirci Gesù, vedendoci smarriti e perduti: *'ciò che è impossibile a voi, è possibile*

a Dio' (Lc 18,27). Coraggio, allora, lasciati afferrare da quella mano sempre tesa e sempre aperta del tuo Amico Salvatore Gesù!

Prima Lettura I Re 19,9a.11-13a **Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore**

Il viaggio del profeta Elia, verso l'Oreb è immerso nella notte di una tremenda solitudine ed è attraversato da tanti pericoli di morte, a causa di quanti lo stanno inseguendo e cercando per ucciderlo, eseguendo gli ordini della regina Jezabele, dopo aver vinto, sconfitto ed eliminati i 450 profeti di Baal. Scappa, perciò, da questa situazione di persecuzione e di morte e fugge 'per salvarsi' (v 3b).

La sua *fuga*, man mano, si trasformò in un cammino senza meta e, perciò, duro, disorientato, pieno di paure e scoraggiamenti e lamenti, fino a desiderare di morire sotto un ginepro in pieno deserto. Anche un uomo di fede, come lui, non è esentato dalla tentazione, dal dubbio e dalla stanchezza! In questa prostrazione spirituale, disperazione umana, il profeta, impaurito, cerca di trovare liberazione e riposo nella morte (19, 1-4). Dio lo tiene in vita per mezzo del Suo Angelo che per due volte lo sveglia e gli ordina di mangiare e di riprendere il cammino verso l'Oreb e il profeta, 'con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb' (vv 5-8). È Dio che lo spinge e lo porta sul Suo monte santo, l'Oreb, per convertirlo e farlo ridiscendere e continuare la sua missione: ungere i nuovi re,

Cazaël e Ieu, e il nuovo profeta Eliseo, al posto suo (vv 15-16).

Elia, profeta di Dio, aveva camminato quaranta giorni e quaranta notti per giungere sul monte Oreb e ricevere la rivelazione di un Dio forte e potente che l'avrebbe salvato dai suoi inseguitori e li avrebbe tutti uccisi! Invece ha sentito una voce silenziosa, fine e parlante, e sperimenta la presenza indicibile di un Dio che sussurra la verità al cuore umano in tumulto e in tempesta.

La teofania che Dio concede ad Elia sull'Oreb, è simile a quella data a Mosè (Es 33,18-23) e tutte due si chiariscono e si completano a vicenda.

Dunque, il profeta fuggitivo e impaurito, è alla ricerca di un Dio potente e vendicatore, quale vento impetuoso, che tutto abbatte, e terremoto che tutto sconvolge e quale fuoco che tutto consuma. Un Dio potente e irresistibile che gli possa rendere giustizia e fare vendetta contro i suoi persecutori! Dio lo sconvolge e si manifesta, invece, come 'voce sottile del mormorio di un vento leggero', come voce di silenzio fine, estremamente debole, svuotato di potenza distruttiva e vendicativa.



Anche nella teofania di Mosè, compiutasi sullo stesso Santo Monte, la stessa rivelazione di Dio: 'Yahveh, Yahveh, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà' (Es 34,6).

Salmo 84 **Mostraci, Signore, la Tua misericordia**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:

Egli annuncia la pace per il Suo popolo, per i Suoi fedeli

Sì, la Sua salvezza è vicina a chi Lo teme, perché la Sua gloria abita la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo

Certo, il Signore darà il Suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a Lui: i Suoi passi tracceranno il cammino

Il Salmo fa eco alla prima Lettura e ci invita ad ascoltare attentamente, come Elia, ciò che il Signore ci rivela e riversa nel nostro cuore: la Sua Pace e la Sua Salvezza per tutto 'il Suo popolo e i Suoi fedeli' e così la Sua Gloria 'abita' la nostra terra, e 'amore e verità' s'incontreranno e 'giustizia e pace si baceranno'. Il Salmo conclude nella certezza dell'incontro del Signore, che parla con il Suo

popolo, il quale porge l'orecchio alla Sua Parola, lampada che illumina e guida il suo cammino, seguendo e ricalcando i passi del Signore che cammina davanti a lui.

Seconda Lettura Rm 9,1-5 **Ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua**

Dio è fedele alla Sua Alleanza e non viene meno alle Sue Promesse

Paolo confessa di avere 'nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua' perché i suoi 'consanguinei secondo la carne', i suoi fratelli Ebrei, rifiutano il Cristo, ma si sente profondamente unito al suo popolo e confida nella fedeltà di Dio alle Sue promesse e alla Sua Alleanza.

Il dramma che appassiona Paolo, tanto fino a farlo soffrire intimamente e continuamente, è che il popolo di Israele, chiamato ad essere il grande e principale protagonista della Storia della Salvezza, in quanto Popolo, di cui egli fa parte, non abbia accolto Cristo, il Messia di Dio. Diversi Ebrei, come lo stesso Paolo, Lo hanno accolto, ma il popolo, come soggetto istituzionale, Lo ha rifiutato!

Come Mosè, intercessore presso Dio a causa dell'apostasia del vitello d'oro (Es 32,31-32), così, ora, Paolo, per amore del suo popolo, si dichiara disposto ad essere perfino un 'separato' da Cristo (*anathema*, oggetto di maledizione divina!), se questo potesse esser un aiuto e un vantaggio per i suoi fratelli 'consanguinei'!

Paolo ricordando 'i privilegi' d'Israele, 'primo' destinatario di tutti i benefici e promesse di Dio a favore di tutta l'Umanità, afferma chiaramente, nel resto dello stesso capitolo IX, che tali 'privilegi' non sono stati ritirati per il fatto che Israele che non crede e non accoglie il Messia Gesù, perché le Promesse divine non possono essere revocate, ma rimangono vere ed attuali per Israele, perché Dio non viene meno alla Sua Parola e la Sua fedeltà è da sempre e riusante per sempre!

Perciò, i doni e le promesse di Dio non sono stati tolti ad Israele, sebbene non abbia riconosciuto ancora Gesù, come Messia (Rm 9-11). Dio, infatti, è fedele sempre alle Sue promesse: nei confronti d'Israele, addirittura, Egli sovrabbonda nel mantenerle, nonostante il suo rifiuto e i suoi comportamenti contrari all'Alleanza.

Paolo, ebreo 'secondo la carne', è cristiano 'secondo la fede', manifesta il suo grande dolore interiore, causato da questa lacerazione e professa essere ebreo e, quindi, di voler essere solidale con i

suoi fratelli di sangue e da loro 'separato', per ora, a motivo della fede in Cristo Signore.

Infine, egli si dichiara pronto ad essere 'anatèma, separato da Cristo, a vantaggio dei suoi fratelli' (v 3) e sceglie di chiamare i suoi fratelli 'consanguinei' non più 'giudei', termine che indica la loro 'etnia', ma 'israeliti' per indicarne l'identità elettiva e, quindi, relazionale con il Signore Dio ed elenca, tutti 'i privilegi': la loro Elezione e Adozione a figli, l'Alleanza, la Legge, le Promesse e a loro appartengono i Patriarchi e da loro proviene il 'Messia secondo la carne' (vv 4-5).

La causa di tanta indicibile sofferenza sta proprio in questo: molti dei suoi fratelli israeliti, nonostante l'elezione e tutti questi privilegi, non hanno riconosciuto che Gesù, 'israelita' come loro, secondo la carne, è il Messia, l'Inviato di Dio.

Vangelo Mt 14,22-33
**Coraggio, sono io,
non abbiate paura!
'Davvero Tu sei
Figlio di Dio'**

I cinque passaggi fondamentali del brano odierno: Gesù, dopo che la folla ebbe mangiato, 'subito costrinse' i Suoi discepoli a precederLo sull'altra riva del lago. Congedata la folla, Egli salì sul monte a pregare, in luogo deserto e se ne stava da solo (vv 22-23).

I discepoli, obbedendo al Suo comando, si erano allontanati ad un miglio da terra e la barca 'era agitata dalle onde', perché il vento era ad essa contrario. Gesù che stava a pregare, non chiede al Padre di risparmiarli ai Discepoli la prova dell'attraversata tanto pericolosa! Egli non evita ai Suoi la prova dell'assalto dei flutti e dei venti contrari perché vuole insegnare loro a vincere la paura del vento minaccioso e delle onde agitate con l'unica forza disponibile: la fede nella Sua Persona!

La fede tra slancio, dubbio e paura.

Gesù cammina sulle acque agitate del lago in tempesta e lo fa lontano dalle folle e, perciò, compie questo 'segno' esclusivamente per educare e formare i Suoi discepoli a passare dallo spavento, dalla paura, dal dubbio e dalla pretesa di verifica, alla confessione di fede in Colui che fa passare dalla paura e dal dubbio alla confessione adorante: 'Davvero Tu sei Figlio di Dio' (v 33b)

'Sul finire della notte', Gesù, raggiunge i Suoi, camminando sulle acque. Questi Lo scambiano,

però, per un fantasma e gridano di spavento e di paura. Gesù risponde con la Sua Parola tranquillizzante: 'Coraggio, sono io' (vv 25-27).

Credere richiede *coraggio*, fiducia illimitata in Colui che ti viene incontro con amore, per non scambiareLo per un fantasma!

'Se sei Tu...' (v 28). Pietro ardisce chiedere una verifica e dimostra che la tentazione di mettere alla prova il Signore, come Satan nel deserto, è sempre in agguato nel nostro cuore!

Chiede di poterLo raggiungere, Gesù gli dice 'Vieni' ed egli comincia a camminare, ma per un po', perché, tradito dalla paura per le onde agitate dal forte vento contrario, cominciò ad affondare.

La paura non è causata dal vento forte e dalle onde agitate, ma dalla 'poca fede' nella Parola di Gesù che

gli dice: 'Vieni'! Pietro chiede di andare da Gesù, camminando sulle acque, Egli glielo concede, 'vieni' e lui subito si lascia prendere dalla paura figlia del dubbio e comincia ad affondare.

"**Se sei Tu...**" (v 28): Pietro cerca di fondare (poggiare) la sua fede sul 'miracolo', piuttosto che sulla Parola.

La vera fede, infatti, nasce e si fonda nella fiducia assoluta della Sua Parola! È così imperfetta la fede di Pietro ("uomo di piccola fede" del v 31) che è bastata una volata di vento più forte a farlo

'dubitare'! Il dubbio è mancanza di fede, mancanza di fiducia nella Parola di Dio e dunque di Gesù.

Allora, anche noi, come Pietro, prima osiamo pretendere di verificare, chiedere di poter camminare sul mare tempestoso della nostra vita per andarGli incontro, poi, dubitiamo e non ci fidiamo di Lui e rischiamo di affondare da miseri disperati.

Al suo grido, '**Signore salvami**', il Maestro paziente e benigno, gli tende la Sua mano, 'lo afferrò' e gli rimprovera la 'poca' fede, causata dal dubbio e dalla mancanza di fiducia. Appena Gesù sale sulla barca, 'il vento cessò' e i discepoli, finalmente, si lasciano convertire dalla loro 'poca' fede, prostrandosi davanti al loro Maestro, proclamando: '**davvero Tu sei Figlio di Dio**' (vv 28-31)

La mia personale e lunga e provata esperienza di vita mi ha insegnato che senza fede e affidamento a Colui che mi viene incontro e che non è un fantasma, ma il mio Salvatore, non si possono vincere le onde agitate dal vento forte e contrario e né si può pretendere di camminare sull'acqua, senza



affondare! Per andare incontro al Signore, ci vuole 'coraggio', decisione e fiducia in Lui! Dobbiamo saperLo riconoscere e non scambiarLo per un fantasma e dobbiamo avere 'molta' fede in Lui per farci raggiungere sulla nostra barca sbattuta dalle onde agitate dal vento contrario. Se, poi, addirittura vogliamo andarGli incontro camminando sulle acque agitate e minacciose, dobbiamo crederGli fino in fondo e con tutto il cuore, con tutta la mente e fidarci ciecamente di Lui per non essere sopraffatti dalla paura e rischiare di affondare! Ma anche allora, insieme all'esigente richiamo, la Sua mano è sempre tesa e pronta ad afferrarci per dimostrarci che il Suo amore non si lascia fermare dalla nostra 'poca' fede.

Dopo aver moltiplicato il pane e avere saziato le folle (Mt 14,13-21), Gesù, oggi, si ritira in preghiera, in un luogo deserto e da solo, mentre 'costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederLo sull'altra riva'. La barca è sballottata dalle onde mosse dal vento contrario, e Gesù lo sa, ma solo 'sul finire della notte', Egli va incontro ai Suoi, camminando sulle acque minacciose, viene scambiato per un fantasma, li incoraggia assicurandoli della Sua presenza, salva dall'affogamento Pietro, che gli ha chiesto di poterGli andare incontro, lo richiama ad una fede fondata sulla Sua Parola e non sui segni, riporta calma e serenità sulle acque e nei cuori turbati e dubbiosi dei Suoi. Vince la tempesta, rincuora tutti, converte la loro 'poca fede' e la rifonda sulla Sua Persona. Così, il primo evento-segno, la moltiplicazione dei cinque pani e due pesci, trova compimento e pieno significato in questo secondo 'segno e precisamente nella rivelazione cristologica confessata da tutti 'quelli che erano sulla barca', nella loro prostrazione adorante e con la solenne proclamazione: 'Davvero Tu sei il Figlio di Dio!' (v 33b).

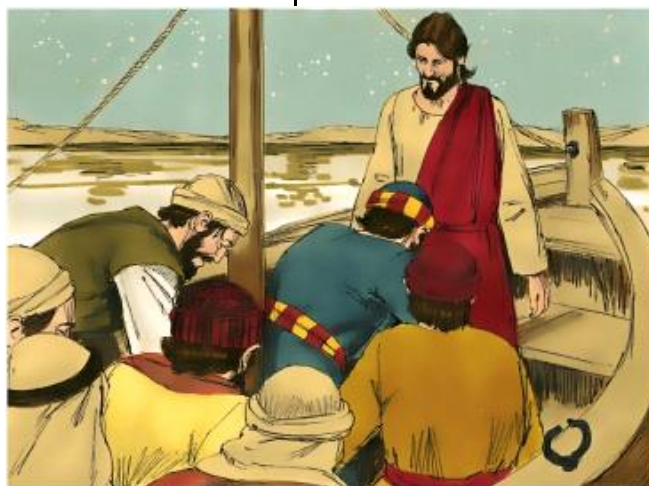
Anche in questa notte, Gesù, prima ci insegna il contenuto e la finalità della vera preghiera che è l'ascolto del Padre, il rapporto filiale e la piena comunione con Lui, che si esprime e compie nella 'obbedienza' fedele al Suo Progetto Salvifico a favore di tutti gli uomini, e poi, vuol farci capire e comprendere, facendocelo sperimentare, che senza la Sua presenza *nulla* siamo e *niente* possiamo! Se non c'è Lui e se non crediamo in Lui, siamo abitati

solo da fantasmi paurosi, siamo abbattuti da venti furiosi e persistenti, rischiamo di affondare se Egli, sempre compassionevole e amorevole, non si incammina verso di noi, che tante volte lo scambiamo per 'un fantasma', ad accrescere e consolidare la nostra 'poca' fede in Lui ed essere da Lui salvati dal sicuro naufragio.

Gesù conosce tutti i nostri bisogni, le nostre paure, le nostre debolezze e infedeltà, la nostra fragile 'poca' fede e che basta un soffio di vento ad abatterla e farci affondare! Egli sa tutto di noi e sa cosa c'è nel nostro cuore e, perciò ci grida, venendoci incontro e tendendoci la mano: 'Coraggio, Sono Io, non abbiate paura'!

Il mare è agitato, il vento è contrario, la barca vacilla pericolosamente, perché sballottata su onde agitate da venti contrari e impetuosi, i Discepoli sono smarriti e impauriti, non sanno come uscirne. Ma Gesù non li ha lasciati soli né li ha abbandonati al proprio destino! È lì, sempre pronto ad andare incontro e in aiuto ai Suoi.

Gesù è il Protagonista compassionevole ed assoluto! Egli ha saziato le folle, spingendo i Suoi discepoli a *collaborare*, offrendo quel poco che hanno, due pesci e cinque pani, e a darlo 'alla folla' (Mt 14,13-21); è il Maestro a 'costringere' i Suoi a salire sulla barca e passare all'altra riva; Egli congeda la folla e decide di ritirarsi, in ascolto e in preghiera, per una



notte intera; è il Signore Gesù che va a salvarli dalla tempesta spirituale e corporale, camminando sulle acque agitate dal vento e minacciose di fare affondare la barca con i Suoi. Egli non è 'un fantasma', come gridano i discepoli, pieni solo di paura e di dubbio. E a Pietro che vuole verificare, come Tommaso nel Cenacolo, se Questi è davvero Gesù, Egli, glielo permette e questi gli va incontro, cominciando a camminando sulle acque, ma subito comincia ad affondare e sta per essere inghiottito dalle onde e invoca disperatamente di essere salvato da Gesù che, ancora una volta, prova per lui compassione, gli tende la mano e lo afferra per confermarlo, insieme con tutti gli altri, in una fede più matura e fondata sulla Sua Persona, fino a farli confessare adoranti e professare convinti:

'Davvero Tu sei Figlio di Dio'.